

Mondiali in tv

Speciale Usa '94: Raiuno, ore 14,00
 Olanda-Arabi Sauditi (rep.): Raiuno, ore 14,15
 Argentina-Grecia: Raidue, Tmc, ore 18,25
 Germania-Spagna: Raiuno, Tmc, ore 21,55
 Nigeria-Bulgaria: Raitre, Tmc, ore 1,25

L'INTERVISTA. La punta azzurra, malandata, assicura che contro la Norvegia giocherà



Roberto Baggio ha detto: «Contro la Norvegia giocherò in qualunque condizione»

Luca Bruno/Agf

Una carriera «ai ferri» Il calvario dell'uomo-simbolo

PAOLO FOSCHI

■ I dolori del giovane Roby. Goethe, se visse oggi, non faticerebbe troppo per scrivere un romanzo epistolare sui malanni di Roberto Baggio. Per trovare il materiale, gli basterebbe sfogliare le cronache sportive degli ultimi anni. Eh sì, perché il numero 10 della Nazionale nella sua carriera più volte è incorso in infortuni di varia entità. Ecco l'ultimo, proprio di questi giorni: Roby lamenta un'infiammazione al tendine d'Achille destro, accompagnata da un altro fastidioso, ma non grave, problema: una vescica sotto il piede sinistro. Niente sfortuna, per lo juventino, ma probabilmente un errore nella programmazione degli allenamenti. Le tendinopatie, infatti, sono patologie da usura, da stress: solitamente sono dovute a carichi di lavoro eccessivi.

Inoltre, le condizioni di Roby erano già precarie prima della partenza per Usa '94. Non è un mistero che Baggio è in cura da un fisioterapista personale da quasi sei mesi. Cioè da quando aveva iniziato ad accusare un dolore al ginocchio sinistro: infiammazione del tendine rotuleo, avevano sentenziato i medici. Una di quelle patologie che le persone normali curano con il riposo. Ma nel calcio di oggi la parola riposo è tabù. Così Baggio, per tutto il girone di ritorno dell'ultimo campionato, si è portato appresso questo dolore al ginoc-

chio, cercando di combatterlo con massaggi, fisioterapia e chinesiologia. E in questi casi, si sa, tutto ciò che viene costruito (con le cure) nel corso della settimana, viene distrutto dalla partita della domenica. Ad aprile era stato allertato lo staff azzurro, per valutare le condizioni di Baggio. Nulla di preoccupante. E Roby, seppur calando nel rendimento, è andato avanti con il suo dolore. Ma ora la situazione è precipitata, con questo nuovo problema che forse, con allenamenti meno intensi, si sarebbe potuto evitare.

La carriera di Baggio è segnata da altri incidenti. In passato, infatti, il giocatore della Juventus ha subito due interventi ('85 e '87), uno per ginocchio, di ricostruzione di legamenti spezzati e di tendini allentati. Due interventi delicati, per i quali il recupero era tutt'altro che scontato. In particolare, la riabilitazione di Roby dopo il secondo infortunio fu particolarmente dura: ci vollero tutta l'esperienza e l'impegno di Carlo Vittori, ex allenatore di Mennea e all'epoca preparatore atletico della Fiorentina, per rimettere in sesto i muscoli, i tendini, le articolazioni e i legamenti di Baggio. Meno grave, ma sempre degno di menzione, l'incidente occorso a Roby nel novembre del '92: frattura di una costola, in seguito ad un contatto con un difensore del Glasgow in coppa Uefa.

Baggio giura: «Io ci sarò» Incidente a Evani: mondiale finito

Malandato, sofferente, anche un po' dimesso. La condizione di Roberto Baggio rispecchia lo stato della Nazionale azzurra. Il bianconero assicura che con la Norvegia ci sarà, ed esclude dissidi con il ct Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MARTINSVILLE. Mondiale finito per Alberigo Evani. Ieri sera, nel corso dell'allenamento si è prodotto un serio stiramento muscolare al gemello della gamba destra. Un infortunio che necessita almeno 20 giorni di riposo assoluto. L'infermeria azzurra, comunque, non manca di pazienti: anche Signori si è allenato a parte mentre Roberto Baggio ha preso parte a tutta la seduta dell'allenamento.

In squadra, comunque, il clima è assai nervoso: chi ha visto le facce dei nazionali alla Festa Azzurra di Arbore al Madison Square Gar-

den ha messo a fuoco la situazione meglio degli altri. E chi ha sentito i fischi dei paisà a Matarrese e a Sacchi avrà notato quanto profondo sia diventato lo strappo fra due mondi che, fin qui, hanno fatto poco per capirsi, sbagliando tutti gli approcci in un'atmosfera di reciproca e crescente diffidenza: senza contare che, se a *Little Italy* qualcuno sogna ancora un Paese che in realtà non c'è più, in Italia si tende ad immaginare in maniera olografica una comunità che invece si è lasciata alle spalle gran parte dell'antico folklore. Una comunità

che oggi comunque farebbe giustizia sommaria di Matarrese, non più tardi di un anno fa nominato «italiano dell'anno» proprio qui, dove ora è costretto a girare seminascosto per New York in compagnia della moglie, preoccupato com'è di incontrare qualche fanatico della causa azzurra. «Mi ha chiamato per telefono Berlusconi, ha voluto parlare con me e con Sacchi. Ci ha tenuto su di morale. I fischi della gente? Se fischiano me e non la squadra (come d'altra parte è avvenuto, ndr) mi sta bene. Perdere con l'Eire è stato come prendere uno schiaffone in faccia. Ma ci rifaremo subito, voglio vincere il girone. Ricordate quando durante le qualificazioni dissi «impossibilissimo» che si resti a casa? Adesso lo ripeto: torneremo in Italia solo a Mondiale finito, non prima».

Fra due giorni c'è già la Norvegia che ha battuto il Messico, «complicandoci ancora di più la vita», ammettono gli azzurri. Anche se a dire il vero la partita è stata poco entusiasmante, e (almeno) questi messicani sembrano una squadra. Ma si ricomincia soprattutto

dall'eterna incompiuta, dal «9 e mezzo» come dice ancora Michel Platini, dall'uomo premiato appena 6 mesi fa col Pallone d'Oro quale migliore giocatore d'Europa, dal campione che non riesce a diventare leader, e che oggi, oltretutto, è arrivato all'appuntamento in cattive condizioni: un'infiammazione al tendine d'Achille della gamba destra ieri lo costringeva a girare con la caviglia fasciata e con la scarpa «a ciabatta». «Sento male solo a infilarmela, e il fatto di giocarci su non migliora la situazione».

Allora, Baggio, con la Norvegia darai forfait?

«Io voglio giocare anche così, anche non al massimo della condizione. Non mi tiro indietro. Poi naturalmente sarà l'allenatore a fare le sue scelte».

Come spieghi questa brutta partenza?

«Abbiamo perso una partita strana, con un gol strano. Loro hanno costruito la partita su quell'episodio, hanno fatto un non-gioco, pressing e passaggi al portiere».

Ma voi sembrate schiavi degli

schemi... Non è vero, facciamo determinate cose ma in prossimità della porta avversaria è tutto affidato all'inventiva dei singoli. Il problema è che io e Signori non riusciamo ad arrivare al tiro».

Avete giocato molto male: lo sapete?

In certi momenti sì, ma qualcosa di buono c'è stato.

Cosa c'è di diverso rispetto a Italia '90?

«Là c'era un ambiente molto più ottimista. E io ero uno sconosciuto che doveva dimostrare tutto. Più comodo».

Lo sapete che per 20 milioni di italiani tifosi è stata una solenne esibizione con l'Eire?

«Eravamo in campo, siamo stati i primi a renderci conto della piega che prendeva la partita. Una sconfitta dura da accettare: ma anche per noi».

Costacurta dice che ci vuole più cattiveria: contro gli irlandesi avrete fatto due o tre falli in tutto, giocate al calcio da signorini?

Cattiveria è una brutta parola. Ma un po' di determinazione in più mi pare proprio indispensabile».

Qualcuno ipotizza un mezzo golpe all'interno della Nazionale contro un ct che ha perso il senso pratico delle cose e insegue le sue utopie...

Questa è una sciocchezza. È vero invece che più dello spettacolo d'ora in poi conterà il risultato. Vincere e basta, non importa più come».

Sacchi è nel mirino della critica, è stato fatto a pezzi dopo aver sbagliato completamente formazione al debutto: almeno voi siete stati solidali con lui?

Sì.

C'è anche chi continua a sperare nel miracolo: in fondo, l'Argentina quattro anni fa debuttò perdendo col Camerun e poi arrivò in finale. Inoltre: c'è qualche affinità con Spagna-82?

Uhm (metà sorriso metà smorfia), sarà dura.

Cosa dovreste cambiare?

La mentalità. Bisogna andare in campo convinti di farcela. E tranquilli: altrimenti dai già un vantag-

gio all'avversario.

Giovedì 23 c'è la Norvegia: avversario scomodo per un riscatto.

Loro sono più bravi dell'Eire tatticamente, e fanno il fuorigioco. Non sarà per niente facile.

Perché non dite a Sacchi di cambiare?

Il dialogo c'è. Lui ascolta tutti, e alla fine decide.

Così parlò Roby Baggio, prima di ripartire verso il pullmann trascinandosi quel piede e quella caviglia tutta fasciata. Lui dice di farcela, però. Contro la Norvegia giocheranno quasi certamente Benarrivo e Massaro al posto di Tassotti e Evani. In questo modo, Signori tornerà sulla fascia sinistra e lo schema d'attacco riacquisterà credibilità: perché Baggio e Signori altro non sono che «secondo punto», nella Juve e nella Lazio hanno (Vialli, Boksic) gli apripista, ma schierati assieme sono una riedizione del famoso Bergkamp-Sosa fallito nell'Inter. E questo, non so per voi, ma per noi dice tutto.

Un sondaggio fra esperti e giornalisti alla ricerca del «leader che non c'è» nella squadra di Sacchi

Roby o Zola? Per ora si punta su «Codino»

■ Roberto Baggio è malato? Il ginocchio, un piede e il tendine d'Achille non gli permettono di giocare al suo solito standard? Gli interrogativi sono diversi e, tutti, hanno una particolare motivazione alle spalle con una sola premessa: l'Italia di sabato sera non è piaciuta proprio a nessuno e alcuni cambi adesso si rendono indispensabili. Fuori il gioiello azzurro che risponde al nome di Roberto Baggio, sul quale Sacchi ha detto d'aver costruito la Nazionale intera per fare posto a Gianfranco Zola, forse più motivato? Questo è il dilemma e anche il tema del nostro sondaggio. Enrico Mentana, direttore del Tg5 non ha dubbi: «Darei una prova d'appello a Roberto Baggio, è il nostro miglior giocatore, quello che ha più talento ma è anche intrappolato dagli schemi di Sacchi. Un architetto nelle vesti di un geometra. Un ruolo che gli sta un po' stretto. Comunque preferisco Zola». Di parere completamente opposto è Giancarlo Lehner, redattore de *L'Opinione*: «Provare Zola, ecco cosa dovrebbe fare l'Arrigo nazio-

nale. Baggio lo vedo stanco, fuori forma, d'altronde anche il miglior giocatore del mondo (facciamo Pelé?) rimarrebbe in panchina se non in condizione. Eppoi Zola è capace di inventarsi dei millimetri: ci lanci di trenta-quaranta metri». Fra gli intervistati, il più sostengono che Roby Baggio è il punto fermo di questa nazionale: «Arrigo Sacchi - spiega Italo Cucchi, direttore del *Corriere dello Sport-Stadio* - ha costruito la sua squadra attorno allo juventino. È giusto che Roberto Baggio continui a rimanere in campo, lui è il titolare. Potrebbe rimanere fuori dagli undici titolari soltanto se in condizioni fisiche assai precarie. Roby all'80% io lo terrei in campo. In questa Nazionale, comunque, manca un uomo guida, in grado di prendere per mano i compagni e indicargli la strada giusta». «Ma chi ha detto che Roberto Baggio sta male? - si chiede Giuseppe Smorto, de *la Repubblica* - Baggio o Zola? Grazie, preferi-



LORENZO BRIANI

sco lo juventino, è lui la stella italiana di questi mondiali». Cambiare qualcosa nella selezione di Sacchi, su questo punto sono d'accordo praticamente tutti quanti. Ma se si va a toccare il giocatore più rappresentativo, allora le cose cambiano: ma che motivo c'è di togliere Baggio se c'è gente che contro l'Irlanda ha giocato assai peggio di

lui? Alessandro Fiesoli, della redazione sportiva de *La Nazione* parla chiaro: «Dico Baggio perché è un uomo che in ogni situazione può fare la differenza, può cambiare l'aspetto alla partita. Un'invenzione, un'azione imprevedibile e il gioco è fatto. In più c'è anche da considerare la severità degli arbitri,

anche questo potrebbe essere un elemento a suo favore visto che Roby Baggio di solito subisce una valanga di falli a partita».

Fra quelli che vanno controcorrente c'è anche Tito Stagno, ex capo dei servizi sportivi di *Tg1*: «Metterei in campo Gianfranco Zola e toglierei Roberto Baggio, lo vedo depresso, demotivato assai. Il

problema fisico? Ci sarà anche quello ma non credo sia così influente. Dopo aver visto Italia-Eire e la prova degli azzurri ho dei seri dubbi sulla preparazione atletica della Nazionale. Speriamo di sbagliare...». Piero Badaloni, volto di spicco dei telegiornali del Gf, invece, sceglie una via di mezzo: «Inizierei con Baggio, se poi le cose andassero male, inserirei in campo Zola. Ma non mi sento ct». Alberto Pastorella, di *Tuttosport* non boccia l'attaccante juventino: «Un appello si concede a tutti quanti, se poi continuasse a giocare male, beh, allora ci sono le sostituzioni...». Dai telefoni del *Mattino* risponde Mimmo Carratelli, capo della redazione sportiva: «Fossi in Sacchi cambierei immediatamente il regista. Dentro Zola e fuori Baggio. Il primo è più motivato, ha più grinta, meno quattrini e non ha il codino. Continuo? Fisicamente, poi, credo che il giocatore del Parma sia meglio messo almeno sul

piano prettamente fisico». Ma il partito dei «pro Baggio» si allunga ulteriormente. Stefano Barigelli, della redazione sportiva de *Il Messaggero* è fra questi: «Non ho dubbi: a Zola preferisco Roberto Baggio anche se con un piede solo. Ma, comunque, a questo punto cambia davvero poco: troppi visi tristi nel clan azzurro». Dello stesso parere, ma con un tono diverso, è Piero Serantoni, de *a Stampa*. «Naturalmente dico Baggio. Sacchi ha costruito la sua squadra su di lui e non sulle spalle di Gianfranco Zola. Proviamo ancora il nostro «codino», stiamo a vedere che succede. Sono sicuro: Roberto Baggio farà grandi cose a questo mondiale se riuscirà a dimenticare il match d'esordio, quello contro l'Eire». In pochi chiedono a Sacchi l'esclusione di Roberto Baggio a favore di Gianfranco Zola: troppi sono i problemi azzurri e i più gravi non riguardano certo il giocatore juventino. C'è da modificare qualcosa in difesa (out Tassotti e dentro Benarrivo?). Se Baggio, però, dovesse continuare a non convincere, allora...